Anno XLV - N. 236

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 8 agosto 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Parole e fatti

Altri commenti dei giornali viennesi sul discorso del pres. Sylvester

VIENNA, 7. — La *Sonn-u. Montags-zeitung* commentando il discorso del Presidente della Camera Sylvester, dice:

« Si deve essere riconoscenti al dott. Sylvester, perchè tenta d'abbattere una barriera che in Austria divide gli italiani dai tedeschi. Qualunque tedesco che faccia qualche atto per cui si dimostri agli italiani che i tedeschi dell'Austria nutrono per essi sentimenti d'amicizia farà cosa utile alla nazionalità tedesca. Possa il Sylvester come presidente della Camera mostrarsi memore di ciò nel trattamento della questione della Facoltà italiana, e far valere la sua influenza sulla frazione radicale dell'Unione nazionale tedesca per indurla ad assumere un atteggiamento più favorevole al postulato degli italiani. »

Il *Montags - Journal* scrive: « Il Mediterraneo deve appartenere agli Stati litoranei, questo è giusto; e il Mediterraneo potrebbe appartenere anche loro se in Austria l'interessamento pel benessere del Vaticano non fosse di gran lunga maggiore dell'interessamento pel benessere dei popoli. L'imperatore d'Austria, d'uno Stato vicino dell'Italia, si astiene dalle grandi feste del giubileo italiano, e non si è nemmeno curato di mandare alle grandi feste giubilari un incaricato speciale. I riguardi al sovrano senza regno, che nel Vaticano mena una vita strana, una vita da prigioniero da operetta, sono maggiori che non i riguardi alla pace fra i due Stati. Più ancora del preteso irredentismo è questo fatto che turba il buon accordo fra i due vicini.

« Chiunque viaggi in Italia ed abbia fatto anche solo superficialmente la conoscenza del popolo italiano potrà confermare che a Roma dove risiede il papato ci si accorge molto meno del potere occulto del papa che non in qualunque altro paese. E appunto perciò nel cuore dei migliori patriotti italiani il rancore contro l'Austria è maggiore pel fatto che, neppure durante l'anno del grande giubileo, l'Austria ha voluto metter fine agli strani rapporti fra i due Stati. Si deve saper grato al Re d'Italia, così amato dal suo popolo, se egli con gran tatto fa le viste di non accorgersi dell'oltraggio recatogli, ma la Nazione si risente tanto più di quest'offesa, e non la dimenticherà mai. La favola dell'irredentismo ha sempre servito a mascherare questi strani rapporti fra le due case regnanti; ma questa favola non deve esser più a lungo mantenuta.

« In Italia non è l'irredentismo che ha il sopravvento. In Italia prevale la esasperazione contro i falsi amici, che hanno la bocca piena di dolci parole, ma non hanno il coraggio di mettere semplicemente in un angolo un'antiquata polverosa pretesa del papato, e di stringere la mano pubblicamente al cospetto di tutto il mondo al fedele alleato. »

Documenti sulla politica vaticana

L'on. Palamenghi - Crispi pubblica sul *Corriere* un'altra di quelle sue brevi, ma interessantissime, raccolte di documenti intorno all'opera politica di Francesco Crispi. La pubblicazione riguarda il tentativo di conciliazione fra l'Italia e la Santa Sede nell'estate del 1887, iniziata da *Leone XIII* mediante il celebre benedettino padre Tosti.

I documenti che pubblica il nipote di Crispi sono molto chiari: Leone XIII e il segretario di Stato, cardinale Rampolla del Tindaro, hanno mandato il Padre Tosti dall'on. Crispi, come la persona più indicata a trattare, perchè il Padre Tosti aveva proprio allora licenziato alle stampe col permesso del Vaticano, (egli almeno così affermava in pubblico e in privato) l'opuscolo che suscitò gran rumore intitolato *La Conciliazione.*

Il Papa, mediante il Padre Tosti, chiedeva al Governo italiano un pegno: la restituzione della Basilica di S. Paolo. L'on. Crispi accolse con affabilità il messaggero, ma gli dichiarò subito che era cosa da studiarsi con calma.

Intanto era uscito l'opuscolo *La Conciliazione* provocando una vera insurrezione del partito intransigente del Vaticano. La Francia che aveva allora la tutela della Santa Sede - ufficio assunto poi dall'Austria-Ungheria — mise il veto. E il Papa si fece scrivere una bella ritrattazione, piena di lagrime, dal povero Padre Tosti — e l'*Osservatore Romano* pubblicò una nota nella quale voleva far credere che l'iniziativa di conciliazione era partita dal Governo italiano e dichiarava che la Santa Sede non avrebbe riconosciuto lo Stato italiano, finchè non le fosse restituita la libertà e la indipendenza temporale, con tutte le garanzie di protezione.

I documenti pubblicati dal Palamenghi - Crispi, benchè in gran parte noti, lumeggiati dalle lettere del Padre Tosti, hanno importanza, perchè rilevano meglio il metodo del Vaticano di cercare di trarre vantaggi dallo Stato italiano, rimanendo allo Stato tenacemente avverso; di insinuarsi nella vita politica italiana per difendere i proprii interessi e lucrarne di nuovi, salvo a sconfessare le persone mandate innanzi per la combinazione degli affari.

La conversazione fra Parigi e Berlino si prolunga

Il compenso che vorrebbe dare la Francia

PARIGI, 7. — Il *Paris Journal* riceve da Colonia notizia che la Francia alle ultime proposte di Berlino avrebbe risposto rinnovando le offerte fatte nel 1890 al tempo della delimitazione dell'interland del Kamerun. La Francia darebbe un territorio ricco di foreste ossia l'Adamano, e rettificherebbe la frontiera dal lato di Sanghal lasciando alla Germania i distretti che furono in questione a proposito dell'affare del Ngoko Sanghali. La Francia non può oltrepassare queste proposte. Il ministero delle Colonie esamina con grande cura le diverse questioni che provocherebbe la cessione alla Germania di tutto il Congo o di parte di esso.

La stampa liberale tedesca favorevole al negoziato

BERLINO, 7. — Il *Berliner Tageblatt*, polemizzando, dice che tutte le persone ragionevoli della Germania desiderano un compromesso negoziato con la Francia per il Marocco, e non una clamorosa vittoria.

La *Vossische Zeitung* ricorda che la occupazione di Agadir non significa un desiderio di conquista da parte della Germania, ma l'invio a una discussione diplomatica.

I pangermanisti contro Guglielmo

BERLINO, 7. — La *Post*, organo del partito pangermanista, in un nuovo articolo intitolato: « Nostra maxima pulpa », nel quale, rilevato fra altro che i liberali nazionali domandano la convocazione del Parlamento, dice: « Per quanto il viaggio ad Agadir prometta di avere una fine disastrosa pel nostro decoro nazionale, (abbiamo già perduto più di decoro nazionale che non i francesi dopo la guerra del 1870); per quanto questa disfatta debba costernare ogni patriota tedesco, avrà tuttavia questo di buono, che desterà un senso di vergogna nel popolo nostro e lo sveglierà dal sopore in cui era caduto dal '70 in poi. Una terribile eccitazione pervade la Nazione. Siamo costretti ad ingaggiare la lotta per gli ideali monarchici e di stato della Nazione ».

Il giornale poi riporta le voci della stampa pangermanista, contenenti attacchi inauditi contro l'imperatore Guglielmo.

L'atteso comunicato ufficiale

BERLINO, 7. — Secondo il *Lokal Anzeiger* nei circoli bene informati si assicura che il primo comunicato di grande importanza relativo alle basi dell'accordo franco-tedesco, verrà fatto verso la fine della settimana. L'ambasciatore di Francia Cambon comunicherebbe mercoledì al suo Governo il rapporto definitivo sul primo periodo dei negoziati. Il ministero degli esteri di Francia invierebbe subito in risposta una nota che fisserebbe i risultati dei negoziati e si accorderebbe con il Governo di Berlino sul giorno della pubblicazione del comunicato alla stampa.

Nuovi piccoli sbarchi spagnuoli

LONDRA, 7. — Il *Daily Mail* ha da Tangeri: Il trasporto *Carlos Quinto* ha sbarcato ieri quattrocento soldati spagnuoli di fanteria e a Larache l'incrociatore *Pelayo* ne sbarcò cinquanta.

Le caccie del Re e del Principe a 2100 metri di altezza

La cerimonia della dona

TORINO, 7. — La *Stampa* ha da Valsavaranche che ieri ebbe luogo la caratteristica messa all'aperto alla presenza del Re e del Kronprinz, dei seguiti e di tutta la popolazione di Valsavaranche a 2100 metri di altezza, e poi la tradizionale cerimonia della dona.

Il parroco di Valsavaranche giunse alle 9 mentre intorno al campo l'animazione andava sempre crescendo. Il paesaggio meraviglioso e la scena caratteristica impressionarono tutti i presenti, e il Kronprinz espresse varie volte al Re la sua ammirazione. La folla è stata fatta entrare nel recinto dinanzi alla dimora reale; da un rialzo il Re e il Principe prendevano fotografie. Il parroco don Piola ha officiato nella stanzetta attigua alla camera del Principe, presso un altare improvvisato. Finita la messa il Re e il Kronprinz si pongono presso il cancello d'ingresso con le macchine fotografiche. Sulla soglia stanno il Gran Cacciatore conte Brambilla ed il capo caccia Quala. Essi hanno dinnanzi delle ceste piene di mezze lire d'argento. Di là sono fatti passare donne, vecchi, bambini, e ad ognuno secondo l'età e il bisogno, vengono date alcune monete. Tutti ringraziano. Sembrano dapprima titubanti di accettare, ma poi contano con gioia le monete ricevute.

Alle 11 questa cerimonia, detta della dona, è finita.

Il Re ha poi ricevuto la Giunta comunale di Valsavaranche e a mezzogiorno tutti nel campo hanno fatto silenzio, mentre i contadini intorno facevano merenda.

Nelle prime ore del pomeriggio si è fatta la solitudine intorno al campo ed il Re è uscito col Kronprinz per una raccolta di edelweiss.

Oggi la battuta di caccia si svolgerà alla Gran Punta. Martedì avrà luogo la partenza.

La *Gazzetta del Popolo* dice che domani sera, martedì, il Re e il Kronprinz lascieranno la Valle d'Aosta per trasferirsi a Sant'Anna di Valdieri, onde regalarsi qualche altra caccia al camoscio. Il viaggio avrà luogo nella notte dall'8 al 9. Prima della caccia di Valdieri il Re andrà a Spezia per il varo della corazzata *Conte Cavour*.

I funerali del senatore Rattazzi

ALESSANDRIA, 7. — La salma del senatore Urbano Rattazzi è giunta alle 8.30, accompagnata dai parenti e dalle autorità, e fu ricevuta dal sindaco, dal prefetto, dal comandante del Corpo d'Armata, dai senatori Frascara e Borgatta, e dai deputati Buccelli, Gallino, Borsarelli e Montù, dai presidenti della Deputazione provinciale e dalla Camera di Commercio, dal sottoprefetto, dalle rappresentanze con bandiere dei comuni della provincia e da numerose altre autorità.

La salma fu deposta nella vasta camera ardente ove attendevano le rappresentanze delle società locali, numerosa folla reverente. Alla presenza dei congiunti dell'estinto parlò il sindaco Franzini recando il saluto di Alessandria al figlio prediletto. Ricordò l'opera attiva ed insigne del Rattazzi in favore della sua città diletta.

L'on. Borsarelli aggiunse brevi commosse parole.

Il senatore Frascara parlò a nome del Senato. La scomparsa del Rattazzi — disse — lascia un grande vuoto.

Indi la salma fu trasportata sul carro e si formò il corteo che attraversò la città tra fitta ala di folla. I negozi erano chiusi, numerose bandiere abbrunate erano esposte agli edifici pubblici e privati.

Pubblicarono manifesti la Giunta Municipale, l'Associazione costituzionale e l'associazione degli esercenti.

Il min. Nitti resiste alle pressioni delle arpie fiscali

ROMA, 7. — La *Vita* scrive che il ministro di Agricoltura on. Nitti è irremovibile nel proposito che le risultanze del censimento industriale non abbiano a servire per accertameni fiscali; e risponde negativamente alle intendenze di finanza e alle Camere di Commercio che abbiano domandato di conoscerne le cifre già raccolte. I dati concernenti il censimento industriale saranno pubblicati sinteticamente in modo che la potenzialità di ogni impresa venga confusa con quella delle altre, sì da eliminare ogni pericolo di nuove gravezze tributarie.

Un tram che investe un biroccino

FIRENZE, 7. — Il *Nuovo Giornale* ha da Lucca la notizia di una grave sciagura avvenuta sulla linea ferroviaria Lucca - Montecatini. Un tram ha investito un biroccino tirato da un cavallo, e guidato dal mugnaio Papeschi Giacomo di Lucca con la figlia. L'urto è stato terribile. La bambina è rimasta stritolata dal tram e così il cavallo. Il Papeschi è stato gravemente ferito dalla parte sinistra. Un automobile che passava di là lo raccolse e lo trasportò all'ospedale di Lucca. Il frenatore e il guidatore del tram si sono dati alla latitanza.

Il varo della nave "Conte Cavour,,

SPEZIA, 7. — E' giunta la squadra del Mediterraneo per assistere al varo della regia nave *Conte Cavour*.

Le missioni degli uditori giudiziari all'estero e all'interno

L'indennità mensile

ROMA, 7. — Con recente Regio Decreto sono state fissate le norme per l'attuazione della Legge 19 marzo 1911, concernente le missioni degli Uditori giudiziari all'estero o nel Regno, a scopo di studio.

Secondo tali disposizioni gli uditori da inviarsi ogni anno in missione all'estero, a scopo di studio, e quelli destinati a compiere nel Regno speciali studii di perfezionamento presso istituti scientifici, saranno scelti preferibilmente tra quelli appartenenti ai due concorsi di data più recente.

Gli aspiranti dovranno presentare la domanda in via gerarchica nel termine che verrà fissato con avviso annuale di concorso da pubblicarsi nel Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti, nel quale avviso sarano pure indicati i numeri dei posti messi a concorso e le sedi della missione. Di regola la missione comincerà a decorrere dal 1. novembre di ogni anno e non potrà essere interrotta.

Gli aspiranti alla missione in alcuno degli Stati esteri indicati nel Bollettino, dovranno dimostrare, mediante esibizione di regolari attestati, o previo apposito esperimento da subire in Roma, avanti al traduttore ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia, di avere conoscenza della lingua del paese prescelto.

Gli aspiranti ai corsi di perfezionamento nel Regno, dovranno dichiarare in quale delle discipline indicate sullo avviso di concorso e attinenti alle funzioni giudiziarie intendono di perfezionarsi.

Gli uditori inviati all'estero dovranno compiere le ricerche e gli studi sugli argomenti prestabiliti dal Ministero, e alla fine della missione presentarne esatte e particolareggiate relazioni scritte. Ove sia riconosciuto opportuno, tali relazioni potranno essere pubblicate nel Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia.

Gli uditori destinati a compiere speciali studi di perfezionamento all'interno, dovranno, alla fine del corso, presentare un attestato di profitto che sarà rilasciato dalla Direzione dell'Istituto scientifico da essi frequentato.

Agli uditori inviati all'estero sarà corrisposta la mensile indennità di L. 350, a quelli destinati a compiere studi di perfezionamento nell'interno del Regno una indennità di mensili L. 100.

Gli alunni delle scuole medie in Italia

ROMA, 7. — La direzione generale delle scuole medie al ministero della pubblica istruzione ha raccolto, ed in questi giorni pubblicato, i dati relativi agli alunni iscritti nei licei e nei ginnasi durante gli anni scolastici 1907-908 e 1908-909: e nelle scuole normali e complementari durante l'anno scolastico 1908-909.

Tralasciando i dati che si riferiscono al 1907-908, si rileva dalla relazione in esame che i ginnasi sia governativi che pareggiati aperti nell'anno scolastico 1908-909 furono in tutto 289 di cui 228 governativi e 61 pareggiati.

Nel precedente anno erano 287 di cui 218 regi e 69 pareggiati.

Vi fu quindi un aumento complessivo di due ginnasi. Aumentato di 1290 fu poi il numero degli alunni iscritti nel 1908-1909 rispetto all'anno precedente: essi furono difatti 37,572 contro 36,282 del 1907-908.

Di essi 34,108 sono maschi e 3464 femmine. Notevole è l'aumento in queste ultime: aumento che raggiunge il numero di 528.

Il maggior numero di iscritti si è avuto nel Napoletano (11.478) ed in Lombardia (3223): il minor numero nell'Umbria (603).

I licei raggiungono il numero di 159 di cui 130 regi e 29 pareggiati con l'accrescimento di un liceo rispetto all'anno precedente.

Il numero degli alunni iscritti è pure aumentato di 254 avendo raggiunto il numero di 14.013 contro 13,759 dell'anno precedente.

Il numero delle femmine iscritte nei licei è pure in aumento ammontando a 608 contro 574 iscritte nell'anno scolastico 1907-908.

Il numero dei maschi fu di 13.045 con un aumento di 267 rispetto all'anno precedente.

Complessivamente gli istituti di istruzione classica esistenti in Italia ammontano al numero di 393 con 51,585 alunni, di cui 4072 femmine e 47.513 maschi.

Le scuole normali femminili furono nel 1908-909 97, di cui 18 pareggiate, con 26,749 alunne, comprese 340 iscritte nel corso speciale per le maestre giardiniere.

Aumentarono, rispetto all'anno precedente 1105 alunne nelle scuole normali e 1212 nelle scuole complementari annesse alle normali. Vi sono poi 7 scuole complementari autonome con 680 alunne.

Le scuole normali maschili sono 32 con 2484 alunni, aumentati di 412 rispetto all'anno precedente.

Di dette 32 scuole 29 sono governative e tre pareggiate.

Roma figura nei dati raccolti con 14 ginnasi e 2657 alunni: 8 licei con 1085 alunni; 4 scuole normali femminili e 1 maschile rispettivamente con 1732 e 122 iscritti.

Il maggior numero di alunne iscritte nelle scuole normali si è avuto in Lombardia (3675(e in Piemonte (3073): il minore in Basilicata (291): il maggior numero di iscritti nelle scuole normali maschili è in Sicilia (701) ed in Campania (390): il numero minore in Basilicata (55).

Un convento distrutto dall'incendio a Cadikjo

COSTANTINOPOLI, 7. — Un incendio ha distrutto a Cadikoy un convento di monache e di frati dell'Assunzione. Sono rimaste distrutte anche le scuole e la cappella. Si lamentano alcune vittime.

Da giornale a giornale

L'ORA DEI PASTI

L'ora dei pasti è importantissima nell'economia della salute e il dottor A. Martinet studia e confronta nella *Revue medicale* le abitudini relative di vari popoli a questo proposito.

Gli inglesi e gli olandesi usano fare tre pasti: il primo, tra le otto e le nove, prima di andarsene per i propri affari, pasto abbondante composto di uova, prosciutto, carni fredde, burro, conserve dolci, miele, formaggio, the, caffè. Il secondo verso il tocco: uno o due *sandwichs*, un bicchiere di birra, una tazza di the. Quest spuntino non obbliga di ritornarsene a casa e quasi tutti gli inglesi usano farlo al caffè o in un bar. Il terzo, dalle sette alle otto, è ancora un pasto abbondantissimo; minestra, carne arrostita alla graticola, poco cotta, legumi, dessert e birra.

In Germania il primo pasto si fa alle otto, con caffè e latte o the, pane, burro, marmellate. Il secondo al tocco: minestra, carne stracotta (in Germania e in Isvizzera la carne al sangue è detestata), legumi, pasticci, formaggio, marmellata, birra. Il terzo alle cinque: latte, pane, burro, frutta. Il quarto tra le sette e le nove: un piatto solo — *abend plat* — con carne o prosciutto inaffiato di birra copiosamente.

In Francia e in Italia il primo pasto si fa verso le otto con caffè e latte o con cioccolata e latte, con o senza pane; il secondo a mezzogiorno, abbondante: antipasto, un piatto di carne, legumi, frutta e formaggio; il terzo tra le sette e le otto: minestra, carne, verdura, frutta.

Quale di questi sistemi è il più igienico?

Il Martinet opina per il primo, l'inglese, perchè adotta il pasto più leggiero nel periodo più attivo della giornata facilitando così la digestione: i due pasti abbondanti sono separati da un intervallo di 10 ore almeno dalla mattina alla sera: lo stomaco ha avuto tutto il tempo da compiere il suo atto.

L'uso tedesco di fare il pasto più abbondante tra l'una e le due, rompe troppo la giornata e non favorisce il lavoro pomeridiano. Conviene ai cardiaci, ai dispeptici, a quanti soffrono di sonni turbati perchè possono così mangiare pochissimo di sera.

S. - SS. - SSS. - SSSS. - SSSSS.

Non è punto un rebus: sono invece lettere adoperate dagli ufficiali superiori dell'armata tedesca per notare nei fogli personali degli ufficiali inferiori il grado di ubbriachezza a cui ognuno è giunto...

L'*s* è la prima lettera delle parole saufen (bere molto), scher (enormemente), stark (forte), Schnaps (acquavite), schlecht (cattivo). Cosicchè combinandoli si ottiene:

Una sola *s* vuol dire che l'ufficiale è dedito a bere più che non sia compatibile colle sue funzioni (saufer); *ss*, che beve enormemente (sauftstark); *sss*, che beve prodigiosamente (sauft sehr stark) *ssss* che assorbe delle quantità straordinarie di acquavite (sauft sehr stark schanapsts); *sssss* che l'acquavite che esso beve è di cattiva qualità (sauft sehr stark schlechten schnaps).

Quest'ultima nota è generalmente fatale a colui che essa riguarda; poichè, a quanto pare, non è gran male nell'esercito di Guglielmo II bere grande quantità di acquavite, ma è cosa imperdonabile berne molta di cattiva qualità. E l'ufficiale che ha nelle sue note i terribili cinque *s* è ben presto gentilmente invitato a dare le proprie dimissioni.

TRA PADRE E FIGLIO... AVARI.

— Dimmi ragazzo mio, se io venissi a morire, cosa faresti?

Il figlio non degenere, risponde con commovente convinzione:

— Oh! padre mio!... farei subito mettere i suggelli dappertutto, perchè i domestici non rubassero nulla!

TRA CREDITORE E DEBITORE.

— Insomma, sono stanco di aspettare! O mi pagate o mi vedrò costretto a prendere un'altra strada.

— Bravo! E' quello che desidero.

I malissori rientrano regolarmente

SALONICCO, 7. — Essad pascià informa che tutti i capi dei Malissori rientrano dal Montenegro in Albania. A Ipek sono stati segnalati 43 casi di colera. Altri 8 casi sono stati segnalati a Djakovar, due a Monastir e un caso sospetto a Othrid.

" LA FILOSOFIA DELLE RELIGIONI „

Ammiratore del *self made-man* in ogni attività del sapere, mi è sempre caro poterne accrescere il numero della, purtroppo, esigua schiera fra noi; ed è perciò che non esitai affatto a voler conoscere colui che sotto tale aspetto si compiaceva presentarci pubblicamente il prof. Pietri Pesenti in un breve recente scritto sulle colonne della *Gazzetta di Venezia*. La presentazione sì abile e lusinghiera coglie il vero; anzi, senza indulgere a sentimenti di conoscenza ed amicizia, delimita con franchezza e precisione la personalità intellettiva di Giovanni Saccomani — il presentato. Questi dunque — vero *self made-man* — ha voluto ancora dar prova del suo amore spontaneo e disinteressato per lo studio severo pubblicando ultimamente un bel volume dal titolo: *La filosofia delle religioni* (Treviso, Tip. Zoppelli. 1911).

In questi giorni ho letto attentamente l'opera del Saccomani, e come lettore e critico non ho difficoltà a subito esprimere d'aver notato in essa — tolto qualche particolare di secondaria importanza — una diligente e vasta preparazione di studi omogenei unita al retto intentimento di giovane comunque alla interpretazione razionale del massimo problema umano. E meritata lode gli spetta.

Il pensiero, dunque, dello studioso trevigiano si avventura con sicurezza fra le scogliere e le rocce dell'immenso pelago religioso, ne investiga e scopre le più recondite armonie e disiguagliane, ne unisce e scinde le apparenze e sostanze; insomma non si perita di portare ovunque il proprio autonomo esame per meglio giungere alla soluzione del non facile tema. Certo, altri prima del Saccomani tentò lo stesso argomento — e l'egregio autore ne converrà meco — con risultanze più o meno diverse dalle sue, ma ciò non toglie che il libro *La filosofia delle religioni* sia prezioso contributo di coltura e di critica nella infaticata aspirazione degli spiriti superiori onde lacerare il settemplice velo della sfinge millenaria.

* * *

Io ora qui dovrei citare parecchie pagine della pubblicazione del nostro pensatore per chiarire e dimostrare le sue affermazioni, dovrei anche indicare le parti del mio dissenso e di più opporre qualche obiezione là dove il Saccomani trae copia di prove favorevoli al suo argomentare; ma se facessi tutto ciò esorbiterei sicuramente dai limiti voluti dalla intenzionale mia presente nota bibliografica ed abuserei della ospitalità concessa su queste colonne, prima, e della cortese attenzione dei lettori, dopo. Allora rassegniamoci a concludere senz'altro.

Nella introduzione del suo lavoro il Saccomani giustamente osserva non essere l'oggetto di cotali studi ben adatto per le menti volgari, richiedendosi lunga preparazione, discernimento proprio e seria meditazione per addentrarsi ed avvicinarsi fra quelle regioni del pensiero ove il puro razionalismo giudica senza titubanze miti e divinità, leggende e tradizioni, dottrine e dogmi. Rilievo assennato ed opportuno questo, a cui noi aggiungeremo che mal provvede a scemare il numero infinito di quelle menti solgari l'andazzo comune, e secondato dalla quasi generalità, di leggere esclusivamente la quotidiana produzione inferiore della letteratura amena, la quale non ha altro ufficio che d'imbestialire e incretinire sempre più i suoi seguaci ed adoratori — veri analfabeti alfabeti. Ma bosti di ciò!

Diremo infine, dunque, che lo studioso — nel senso austero della parola — troverà negli otto capitoli componenti *La filosofia delle religioni* messe abbondante e feconda per sue deduzioni personali ed aiuto non lieve per ulteriori ricerche, necessarie a più estendere su quel campo meraviglioso ed indefinibile il dominio dell'uomo pensante.

S. Vito al Tagliamento, agosto 1911.

Cesare Medaglia

L'aviazione nel Belgio

BRUXELLES, 7. — (Circuito di aviazione). Partono successivamente Tyck alle 6.30, Lanser alle 5.43, Tabuteau alle 7.20, quest'ultimo giunto nei pressi di Romons all'altezza di 30 metri dovette prender terra. L'apparecchio si capovolse Tabuteau è rimasto incolume; ma l'apparecchio ha riportato avarie. Loscarte è partito alle ore 7.35.

MONS, 7. — Lanser è giunto primo alle 7.55, e Tyck secondo alle 8.10.

L'ottimismo francese

PARIGI, 7. — Il *Matin* si dice in grado di affermare che nonostante la divergenze che esistono ancora su alcuni punti di vista, non è più possibile alcuna inquietudine a proposito del felice risultato dei negoziati franco-tedeschi, circa il Marocco. Il giornale aggiunge che la Germania agirebbe nobilmente se nella discussione dei particolari facesse quanto è necessario per permettere ai negoziatori la rapida firma dell'accordo.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

A Rorai - Teatro - Salvato coraggiosamente mentre stava per annegare - La siccità.

Ci scrivono, 7, (n.):

Senza che si verificasse alcun incidente le operaie della Tessitura di Rorai hanno ripreso stamane il lavoro.

Lo stabilimento resta però sempre sorvegliato dai carabinieri.

*** La presidenza del teatro Sociale ha assicurato per i primi giorni del p. v. settembre tre rappresentazioni straordinarie della Compagnia del Grand Guignol.

In ottobre inoltre avremo una primaria compagnia di operette che darà otto rappresentazioni. In novembre teatro di prosa con la Caimmi.

La notizia della riapertura del teatro verrà certamente accolta da tutti con grande piacere.

*** Il caldo eccessivo di domenica scorsa aveva consigliato il giovanotto Monti Osvaldo di anni 24 di Rorai piccolo, a bagnarsi nelle acque della Burida.

Difatti nel pomeriggio egli si recò presso il laghetto assieme al compagno Cover Pietro d'anni 16 e bentosto si tuffò nelle fresche acque. Senonchè forse colto da crampi, forse perchè l'arrestata traspirazione, il Monti si trovò in serio pericolo, in un punto ove l'acqua è profonda più di 10 metri.

Visto il compagno in simile frangente noncurante del pericolo il Corver, che, ancora se ne stava a riva, senza nemmeno spogliarsi si gettò in acqua e accorse in aiuto del pericolante. Ma le sue forze erano troppo deboli per trarre subito in salvo il Monti che è un giovane d'aspetto aitante, dalla corporatura ben maggiore di quella del suo salvatore.

Dopo una lotta disperata finalmente il coraggioso giovanetto riuscì a trarre a riva il Monti semi-svenuto.

L'atto del Corver merita encomio.

*** In seguito alla siccità prolungata di questi giorni i raccolti soffrono alquanto. Notizie sconfortanti ci giungono dai paesi vicini.

Intanto la pioggia attesa con la stessa aspettazione della manna nel deserto, non accenna a venire abbondante e sufficiente. Il cielo anche stamane è coperto ma le sue *minaccie* sono piene di speranze.

Da COSEANO

Servizio postale

Ci scrivono, 7, (n.):

Due mesi or sono, una lettera impostata a Martignacco (che dista circa 10 km.) impiegò per arrivare a destinazione, nella frazione di Maseris, nientemeno che tre giorni.

Tale frazione di Maseris conta abitanti 245 ed è distante dal capoluogo km. 3, e dalla frazione di Cisterna quasi altrettanti.

Un abitante di quel paese per impostare una lettera deve quindi recarsi nella prima o nella seconda località, perchè in paese non havvi cassetta postale.

In seguito al ritardo di cui si accennò in principio, alcuni frazionisti giustamente domandarono il collocamento di una cassetta di impostazione in modo che il portalettere sia obbligato giornalmente a recarsi a Maseris.

L'amministrazione comunale a sua volta, si diede premura di avanzare tale domanda alla Direzione delle Poste, facendo presente che per la cassetta potrebbe disporre il Comune, il quale ne tiene una inoperosa, ma benchè tale domanda sia stata ripetuta più volte al nostro municipio non giunse alcuna risposta, ed intanto i fraizonisti di Maseris impazienti aspettano.

Da PALMANOVA

La futura carestia prodotta dalla siccità - Beneficenza.

Ci scrivono, 7, (n.):

I buoni agricoltori assicurano che i danni già prodotti in questa zona dalla siccità sono enormi.

Non se ne parla più di raccolto di grano, nè del terzo sfalcio dei foraggi.

Gli ortaggi che di solito costituiscono per il contadino una risorsa non lieve, sono pure scarsissimi: continuando la siccità l'uva subirà gravi danni ed il raccolto si ridurrà alla metà circa.

*** In morte di Luigi Feruglio pervennero alla Congregazione di Carità ed Asilo infantile le seguenti oblazioni: Bertossi Giacomo ed Edea lire 10, Beazzi dott. Guglielmo lire 2, Federico De Giorgio lire 1, N. N. 1, Hiche Ida 1, Zanolini Carlo 1, Pietro Trevisan 1, Bertossi Italia 1, Cosmi Celso 0.50, Maria ved. Tempo 0,50, Savorgnani P. 0.50, Del Mondo Gino 0,50, Mucelli Lorenzo 0.50, Orlando Lucia 0.50, Rossini Libero 0.50, Hieche Rodolfo 0.50, Rossino Leone 0.50, Fam. Bernardinis 0.50, Gori Giovanni 0.50, Maroratti Giuseppe 0.50, Sclauzero Cesare 0.50, Gaspardis Giogio 0.50, Del Mondo Antonio 0.50, Pagnucco Luigi 0.50, Mauro Ortensio 0.50, Valle Luigi 0.50, Mucelli Giovanni 0.50, Pamera Floriano 0.50, Durli Adamo 0.50, Santi Giuseppe 0.50, Desio A. 0.50, Sartori Cescutti Maria 0.50, Famiglia Perini 0.50. — Totale L. 32.

Da SPILIMBERGO

Mercati riaperti - Ricostituzione dell'Unione Agenti - Bagnatura stradale privata.

Ci scrivono, 7, (n.):

(Tiflis). — Dopo lungo periodo di sospensione dei nostri mercati bovini per l'infezone d'afta nel nostro capoluogo, ebbe luogo oggi il primo mercato: vi fu mediocre concorso sia di bestie che di acquirenti. C'è grande attesa per la prossima fiera di San Rocco che avrà luogo il 16 del corrente mese.

*** Fu ieri ricostituita la locale « Unione Agenti » furono eletti a presidente il sig. G. B. Carmnati, a consiglieri i sigg. Cantarutti E., Strazzolini C., Calcinoni G. e G. B. Sarcinelli.

In una prossima seduta si approverà lo Statuto Sociale.

*** A seguito dei lagni per un migliore e igienico inaffiamento stradale specie alla Piazza Cavour e al tratto di via Indipendenza fino al passaggio, a livello della ferrovia, visto che il Municipio fa orecchie da mercante, se ne sono interessati gli abitanti nei pressi di tale Piazza che a loro spese, hanno da ieri attivato un servizio privato di bagnatura.

Da CIVIDALE

Il tempo - La festa di Carraria

Ci scrivono, 7, (n.):

Le campagne, come in molta parte del Friuli, hanno estremo bisogno di pioggia; il granoturco è minacciato non soltanto nei terreni aridi ma si può dire da per tutto e perfino le viti in molte località cominciano a disseccarsi; ma le giornate continuano calde ed afose e tutte le volte che sta per formarsi un temporale promettitore di un po' d'acqua ristoratrice si determina una forte corrente d'aria che in brev'ora spazza le nubi rilasciando il cielo perfettamente sereno.

Anche oggi verso mezzogiorno, mentre da Nord-Ovest a Levante si alzavano sull'orizzonte dei nembi preannunziati da un fitto lampeggiare e da forti detonazioni tutti alzano lo sguardo pieno di speranza. Ma purtroppo non fu che una generale delusione, perchè il solito levantino s'incaricò di sgombrare, il nostro cielo ottenendone l'incontrastato dominio a dispetto dello scirocco e del libeccio che pure si fanno sentire con le loro afe insopportabili.

*** Ieri, ricorrendo l'annuale sagra, in Carraria si ebbe come ogni anno, un'allegra festicciuola a scopo di beneficenza. Numeroso il pubblico accorso e bellissimo l'effetto del paese illuminato con palloncini alla veneziana. La giovane orchestra suonò come al solito molto bene e le danze si protrassero fino a tarda ora.

Verso le nove cominciò a cadere qualche goccia di pioggia che minacciò sul più bello di far scappare tutta la gente. Questa sera si avrà la seconda di cambio e, se il tempo lo permetterà, tutta Cividale si dirigerà verso Carraria ove spira un'aria più fresca e ove l'aspetta l'allegria tranquilla di quel grazioso villaggio.

Da S. VITO al Tagliamento

Le condizioni dell'Alessio sono migliorate - Il concerto di ieri sera.

Ci scrivono, 7, (n.):

Il disgraziato muratore che sabato sera precipitava da una scala porta riportando contusioni multiple al dorso ed una commozione spinale, ha migliorato in modo sensibile e si nutrono speranze che abbia a risanarsi.

** Buonissima ieri sera l'esecuzione delle *Scene Pittoresche* del Massenet e del secondo finale della *Traviata* del Verdi.

Ne va data lode all'egregio maestro signor Aggeo Ascolese, e ci congratuliamo con lui perchè ha saputo trasformare e migliorare in modo mirabile il nostro corpo bandistico, che pur essendo formato di ottimi elementi mancava di quelle doti precipue che l'esimio signor Ascolese ha saputo trasfondere in essi.

Da FANNA

Scarlattina - Angurie

Ci scrivono, 7, (n.):

Dalla autorità sanitaria era stato dichiarato che la scarlattina era scomparsa. Con meraviglia abbiamo appreso la morte di una bambina sui 4 anni, avvenuta sabato u. s.

Ieri sera, dopo le dieci, il suo cadavere è stato trasportato al cimitero senza alcuna pompa funebre e con tutte le precauzioni volute dalla igiene.

*** E' proibita anche in questo comune la vendita delle angurie, e ieri il nostro ufficiale sanitario ha fatto smettere lo smercio di esse ad un negoziante che le vendeva in piazza.

o—o—o—o—o—o—✻—o—o—o—o—o

☞ **Vedi il volo splendido di Manissero in IV. pagina.**

o—o—o—o—o—o—✻—o—o—o—o—o

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Il "krack„ della Banca Popolare Goriziana

La perizia del prof. Marsiglio

(*Nostro servizio speciale*)

GORIZIA, 7, (notte). — Alle 9 precise il presidente apre il dibattimento.

Il presidente dà subito la parola al perito prof. Vierthaler il quale prima di accingersi a parlare prega di lasciarlo parlare senza interromperlo, sempre pronto a rispondere alle domande che gli verranno rivolte dippoi.

Parlerà degli specchietti e delle coperture. Dall'ulteriore esame fatto di questa partita egli potè constatare che la cambiale del 2 maggio 1907 Wassermann passa all'avere di Tito Wassermann, e con ciò si vede che questo conto è stato fatto per nascondere i prelievi occulti.

Il prof. Vierthaler conclude: Qui si tratta unicamente di prestar fede al Colle o no, i prelievi occulti ci sono. Se essi vennero pareggiati, non è provato. I libri della Popolare non li segnano.

Al perito non vengono fatte da parte dei difensori nè domande nè contestazioni. L'avv. Pancrazi, pel primo dice non esservi bisogno, essendosi il perito espresso con troppa chiarezza.

La perizia del prof. Vierthaler con ciò è finita. Il presidente lo ringrazia per le sue prestazioni e lo dichiara in libertà.

Il prof. Vierthaler si reca tosto a stringere la mano all'avv. Pancrazi e a tutti gli altri difensori.

Poscia vien fatto entrare il perito Marsiglio.

Come premessa il perito dichiara che il sistema di contabilità della ditta Confortì corrisponde alle regole del Codice di commercio, almeno in parte. Per quanto riguarda poi le irregolarità dei libri deve dire che erano fatte in maniera che a prima vista ogni contabile doveva accorgersene.

Il libro cassa della ditta che era tenuto dal proprietario Guglielmo Conforti, in certe epoche segna maggior uscita come entrata.

In quanto riguarda il bilancio 1908, dai registri della ditta risulta un attivo di 2400 corone, nel mentre il bilancio fatto su foglio volante dà un utile di 12.000 corone, notare che il bilancio su foglio volante doveva servire per dimostrare alla Banca gli utili della ditta.

Per quanto riguarda l'esistenza delle merci, il perito dichiara, che per una ditta in legnami specialmente, riesce difficile molto un inventario.

Il bosco di Trofaiach era considerato dai periti come un bene immobile della ditta nel mentre la ditta non aveva acquisito che il diritto di taglio.

Per questo non può venir messo a carico del Conforti.

Il perito passa in disamina le aziende di Parona e di Spital. Parla poi del fondo di Treviso che fu stimato 75 mila corone e che la provvigione in merito a questo fondo fu trovata registrata in tre date differenti.

La registrazione però non avveniva in modo tale da nascondere completamente lo stato della ditta. Con la uscita di Giovanni Bratti il capitale sociale viene diminuito di 15.000 corone quale sua quota d'affari e corone 7000 per buona uscita. Sicchè allora la ditta era passiva per 22.000 corone.

Durante la discussione del processo si apprese anche che il capitale sociale del Conforti non era di sua proprietà, bensì procurato dalla moglie, e questo doveva andare nelle passività.

L'utile come presentato dal bilancio in specchietto rappresentava il 60 per cento e questo è enorme.

Nel bilancio del 1908 i periti riscontrarono che i beni stabili erano aumentati di valore, con l'annotazione « causa recenti offerte ». I periti hanno constatato che le rimesse che venivano fatte dalle aziende di Parona e di Spital non figuravano tutte nei registri della cassa madre di Villaco.

Il fondo di Treviso valutato 76.000 lire, fu registrato invece per 76.000 corone.

Con l'uscita del Bratti, e le perdite subite dalla ditta, il capitale di 15 mila corone, pretesamente del Conforti, era assorbito.

Il Conforti aveva due conti, cioè conto corrente ordinario e conto corrente privato.

E di questi due conti il Conforti si serviva per le registrazioni fittizie. E qui il perito, va elencando delle cifre, che però ci sfuggono. Il Bratti quando è uscito ha lasciato aperto un saldo dare di 800 corone, che poi fu depennato.

Soffermandosi il perito a narrare della cambiale per 3000 lire come raccontato dal teste Carpenè, la perizia trova che il Conforti si accreditò dell'importo, ma che non si addebitò lo sconto della stessa.

Spiega poi il perito del modo come il Conforti si sia liberato da questo aggravio.

Lo stipendio dei signori Bratti e Conforti era di 350 corone al mese il Conforti poi trovò di aumentarsi di 100 corone, la signora Conforti avrebbe dovuto percepire 150 corone, ma poi si aumentarono oltre 50 corone.

Le osservazioni dell'avv. Prucher

A questo punto s'impegna un'animatissima discussione fra l'avv. Puecher ed il Perito, perchè l'avv. Puecher, e quest'ultimo fa formale proposta perchè il presidente voglia disporre pel ritiro degli atti della ditta Conforti esistenti in Tribunale, perchè altrimenti non è possibile al difensore di poter discutere con il perito.

L'avv. Puecher, ha subito la parola e seguendo la stessa via della perizia, confutò subito le prime argomentazioni della perizia, e fa poi domanda al perito. E' possibile fare dei bilanci ottimisti e pessimisti? E qui il difensore motiva a lungo la sua domanda, per venire alla conclusione che l'aver messo in bilancio gli stabili con un aumento del loro valore, non è d'incolpare il Conforti per questo, perchè egli ha fatto cosa corrispondente al vero.

L'avv. Puecher, dice che si cerca in tutti i modi di far apparire uno sbilancio nella ditta Conforti, perchè al P. M. possa restare almeno l'appiglio di un fallimento colposo. Ma anche questo cadrà come è caduta l'accusa. La ditta Conforti non era mai sbilanciata.

Il perito osserva che per legge vuole saper l'andamento dell'azienda, è vietato di assegnare nei bilanci l'aumento automatico dei valori.

Passa quindi a parlare dell'inventario assunto dal Colle mediante gli impiegati del Colle e i libri dell'azienda. Conforti disse poi di non riconoscere il bilancio del Colle per il semplice motivo che non l'aveva visto, non perchè lo ritenesse inesatto.

Però esaminato il bilancio Conforti trova che il bilancio corrisponde, salvo un errore di grave importanza e precisamente l'indicazione del capitale che invece di essere di 30 mila cor. dopo l'uscita del Bratti è di 15mila. Ora questo va a favore del Conforti, essendochè la diminuzione del capitale che rappresenta un passivo della azienda, forma un aumento degli attivi che da 2000 cor. salgono a 17 mila cor.

Le irregolarità del Conforti vennero divise in tre epoche: dal 1 gennaio al 12 marzo 1909 data dell'offerta di cessione; poi 13 marzo, 27 marzo giorno della cessione dell'azienda alla Banca e poi dal 27 marzo fino all'arresto del Conforti.

L'avv. Puecher passa poi ad esaminare posta per posta le irregolarità constatate dalla perizia. Riguardo tre importi versati dalla cassa di Parona direttamente al Conforti, questi fa il ragionamento che se ciò avvenne non c'era errore, giacchè come principale poteva benissimo registrar il denaro come versato direttamente.

Del resto osserva che c'erano parecchi contabili che registravano: il Carpenè, il Caffo, Edoardo Colle, il Lindermuth. Se queste registrazioni di Parona non erano fatte con tutta regolari, ciò non è da imputarsi al Conforti, ma ai contabili che dimenticarono di farlo.

L'azenda di Parona aveva un libro cassa per sè, e là figuravano le entrate e le uscite. Ogni mese poi veniva mandato alla centrale di Villaco, dove se il contabile avesse fatto il suo dovere, egli avrebbe dovuto reigstrare le rimesse che venivano fatte dalla azienda di Parona.

Non si può chiamar responsabile il Conforti delle mancanze di contabile. Non si può parlare di oculatezza.

Il difensore dovrebbe continuare a confutare la perizia per quanto riguarda l'attività della ditta Conforti rispettivamente di Guglielmo Conforti dopo il 27 marzo 1909, ma essendo l'ora tarda il dibattimento viene aggiornato a domani mattina alle ore 8.

TRIBUNALE DI UDINE

(Udienza del 7 agosto)

Pres. Canoserra; giudici: Arnaldi e Pavanello; P. M. Segati; canc. Volpe.

Un soldato che non si fa onore

Colle Leone, soldato del 79 fanteria, nativo di Udine, congedato da parecchi mesi, l'anno scorso si appropriò di un paio di scarpe del valore di L. 12, di proprietà di Alessanro Minuto d'anni 22, pure soldato del medesimo reggimento.

L'imputato è contumace.

Il P. M. propone 7 mesi di reclusione.

Il Tribunale condannò il Colle a 5 mesi di reclusione, ridotti a tre per l'indulto.

Una rissa per questioni di giuoco

Nella sera del 5 febbraio a. c. nell'osteria di « Zorat » a Precenicco, 4 giovanotti avevano intavolato una partita di giuoco.

Ad un certo punto sorse un contrasto fra di loro, che subito si mutò in un generale accapigliamento.

Mentre ferveva la lotta Serafino Rodaro di Angelo di anni 27, tirò una bottiglia di birra sulla testa di Giuseppe Stocco, che riportò parecchie ferite, una delle quali gli lasciò uno sfregio permanente. Per la guarigione ci vollero 22 giorni.

Lo Stocco presentò denuncia contro il suo feritore, il quale è chiamato a rispondere di lesioni colpose.

La madre del ferito, Maria Domenica Perosa Stocco si è costituita P. C. con l'avv. Aurelio Girardini.

Il Rodaro è difeso dall'avvocato Driussi.

L'interroagtorio dell'imputato è brevissimo. A tutte le domande risponde di non ricordare nulla, perchè si trovava in stato di completa ubbriachezza.

Opposizione alla costituzione di P. C.

Si comincia l'interrogatorio della parte lesa, Giuseppe Stocco.

Dopo che quest'ultimo ebbe date le generalità l'avv. Driussi, rileva che la Maria Stocco si è costituita P. C. in nome del marito che ora si trova a Precenicco.

Ritiene quindi irregolare la costituzione della P. C. e perciò dichiara di farvi opposizione.

L'avv. A. Girardini dice che quando si era costituita la P. C. il padre dello Stocco era assente.

Il P. M. dice che la Maria Stocco può costituirsi P. C. anche per proprio conto; non trova giustificata la opposizione della difesa.

Avv. Driussi insiste nell'incidente.

Il Tribunale pronuncia ordinanza con la quale rigetta l'eccezione prodotta dall'avv. Driussi e dichiara legale la costituzione di P. C. da parte della Maria Stocco.

Lo Stocco continua quindi la sua deposizione, e narra come venne ferito dal Rodaro che dice essere stato bensì ubbriaco, ma sapeva ciò che faceva.

Si sentono poi le deposizioni dei medici dott. Pividori e dott. Cavarzerani.

Segono le deposizioni dei testi, i quali tutti ammettono che l'ubbriachezza del Rodaro non era tale da renderlo irresponsabile delle proprie azioni.

L'avv. A. Girardini chiede L. 50 per la costituzione di P. C. e i danni da liquidarsi in separata sede.

Il P. M. propone 16 mesi di reclusione che vengono ridotti a 13 per lo indulto, più il risarcimento alla P. C. e i danni da liquidarsi in separata sede, oltre le solite spese giudiziare.

Il Tribunale condanna il Rodaro a mesi 5 ridotti a mesi due per l'indulto, applicando la legge Ronchetti, agginegndo L. 50 per la costituzione di P. C. e i danni da liquidarsi in separata sede, più le solite spese.

Una conferma in appello

Stefanutti Francesco il 21 marzo scorso venne condannato dal Pretore di Gemona a L. 50 di multa per lesioni e a L. 10 per ingiurie.

Il fatto che diede luogo al primo processo avvenne il 30 gennaio a. c. L'imputato si lasciò andare a vie di fatto contro Floreano Stefanutti e lo ingiuriò.

Il Tribunale conferma la sentenza del Pretore, applicando l'indulto.

Le gesta di un beone

Sul banco degli accusati siedono due detenuti: il notissimo Bernardino Marcellino, di anni 42, non certo nuovo alle aule giudiziarie, e Paolo Stefanini d'anni 34 di Guardia Marina in Provincia di Pisa, che ha un'osteria in via Pellicerie, e si trova molto a disagio con quella compagnia e in quel luogo, dove non c'era mai stato e certo non vi tornerà.

I giornali di sabato hanno già narrato gli incidenti, accaduti nel giorno precedente, che furono la causa dell'arresto e del processo.

Venerdì mattina poco dopo le 10 il maresciallo dei RR. Carabinieri Berzi Secondo, incontrò presso il Duomo il vigile urbano Ferraro e gli disse che il Bernardino si aggirava nei pressi di Piazza Mercatonuovo disturbando i passanti e commettendo atti che offendono... diremo così, la decenza.

Il vigile corse sul luogo e trovò il Marcellino in via Pellicerie. Da prima lo redarguì, ma l'altro gli rispose con parole triviali e ingiuriandolo. Allora il vigile lo dichiarò in arresto e successe il finimondo.

Il vigile venne picchiato, poi si strinsero con le braccia ambidue e finalmente caddero a terra presso la nuova drogheria Bonora e Sonvilla.

Frattanto era venuto il maresciallo e si era radunata molta gente. Fra il pubblico si trovava anche lo Stefanini, che avrebbe oltraggiato anche lui il vigile e gli avrebbe mostrato i pugni.

Il Bernardino venne finalmente condotto in questura mediante vettura. Allo Stefanini nessuno disse niente per il momento, ma alle ore 16 venne chiamato alla vigilanza urbana, dove fu dichiarato in arresto.

Nel suo interrogatorio, in udienza, l'ottimo Marcellino disse di non ricordare nulla.

Lo Stefanini ammette d'aver detto al vigile, quando questi aveva sotto di sè il Bernardino, di non inveire contro un morto, ma afferma nel modo più reciso di non aver pronunciato parole oltraggiose, nè di aver alzato i pugni.

Il maresciallo Benzi, interrogato, dice che lo Stefanini era molto agitato e protestava a voce alta contro il comportamento del vigile; parecchi dei presenti biasimavano lo Stefanini ed approvavano il vigile.

Gli altri testi sono pressochè inconcludenti.

Fra questi vi è anche Francesco Melchior che gesticola come una marionetta, e quando il presidente gli domanda la sua professione, risponde:

O vendi uciei in plasse!

Il P. M. ritiene pienamente provata la colpabilità di ambidue gl'imputati.

Propone tre mesi e 7 giorni di reclusione e L. 100 di multa per Bernardino, e 45 giorni di reclusione e L. 150 di multa per Stefanini.

Il Tribunale pronuncia la seguente sentenza:

Marcellino Bernardino è codannato a mesi due e giorni tre di reclusione e L. 200 di multa; Paolo Stefanini è condannato a L. 83 di multa, applicando la legge Ronchetti.

Ambidue sono condannati in solido nelle spese giudiziarie.

Gli imputati erano difesi dall'avvocato Contini.

CRONACA DELLO SPORT

Corse podistiche

Domenica 13 corrente avranno luogo grandi corse podistiche di resistenza (km. 4 su strada) libera a tutti sul percorso Udine - Cussignacco e viceversa.

I premi consisteranno in grandi medaglie vermeil, argento, bronzo e diploma.

Partenza ore 6, tassa d'iscrizione L. 1.

Vi sarà una grande sfida fra i corridori Turrini Umberto e Pangoni Otello.

Le iscrizioni rimarranno aperte fino al momento della partenza presso il signor Carlo Montanari, Via Gervasutta N. 22.

La morte del deputato Leali

RONCIGLIONE, 7. — Il deputato conte Leali Pietro è morto alle ore 18. Era un dei più attivi deputati del Lazio. Ebbe un'ora di celebrità, quando fu accusato di pagare la taglia impostagli dal famoso brigante Tiburzi.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 7. — *Pressione* — In Europa la pressione massi è 768 al nord della Francia, minima 757 al nord dell'Irlanda.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è salito sino a due mill. sull'Italia superiore, la temperatura è diminuita in Piemonte e Liguria, aumentata nell'Italia inferiore, irregolarmente variata altrove. Pioggie e temporali in Piemonte, Lombardia e Veneto. Stamane cielo nuvoloso o coperto in Lombardia e Veneto, vario in Piemonte, oTscana ed Emilia, sereno altrove.

Il barometro 765 sulle alpi, 762 sulla penisola Salentina. Probabilità: venti deboli o moderativari, cielo vario, pioggie temporali prevalentemente al nord e centro.

(Udine 7 agosto)

Ore 8 termometro 24.6 — Massima 30.4 — Barometro 755 — Stato del cielo - Misto — Vento - Nord — Pressione: Crescente.

IL CAMBIO

ROMA, 7. — Il Cambio per domani è di 100.50.

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Soltanto verso sera, alle ore otto circa, si ebbero delle notizie.

Un domestico recava la lettera scritta da Marziale a suo padre e a sua moglie.

Per più d'un minuto, la signora Bianca esitò ad aprire quella che le era destinata: la sua sorte era decisa, aveva paura...

Finalmente ruppe il suggello e lesse:

« Signora marchesa.

« Tutto è finito fra voi e me, e non v'è più ravvicinamento possibile.

« Da questo momento, riprendete la vostra libertà... La stima che ho per voi mi lascia sperare che saprete rispettare il nome di Sairmeuse che non posso toglievi.

« Voi troverete, suppongo, al pari di me, che una separazione amichevole è da preferirsi allo scandalo d'un processo.

« Quando i miei uomini d'affari regoleranno i vostri interessi, ricordatevi che io ho trecento mila lire di rendita...

« *Marziale di Sairmeuse* ».

Sotto quel colpo terribile la signora Bianca vacillò... tutto era finito, essa era abbandonata e abbandonata, pensava, per un'altra. Ma ad un tratto, raddrizzandosi, con voce stridula disse:

— Oh! questa Marianna! questa creatura! io l'ucciderò!...

XL.

Le ventiquattro ore mortali trascorse dalla signora Bianca a misurare l'estensione della sua orribile disgrazia, il duca di Sairmeuse le aveva impiegate a tempestare e bestemmiare in modo da far crollare il soffitto.

Egli non era andato a letto.

Dopo inutili ricerche nelle vicinanze, era ritornato alla gran galleria del castello, che percorreva in lungo ed in largo a passi concitati.

Cadeva dalla stanchezza, dopo un accesso di collera che avea durato per una notte ed un giorno, quando gli fu recata la lettera di suo figlio.

Era breve.

Marziale non dava a suo padre alcuna spiegazione; non faceva neppur cenno della rottura che aveva significato a sua moglie.

« Io non posso recarmi a Sairmeuse egli scriveva, e nondimeno è della più grande importanza che ci vediamo.

« Voi approverete, spero, le mie determinazioni, quando vi avrò esposto le ragioni che le hanno dettate.

« Venite dunque a Montaignac; quanto più presto, sarà meglio. Vi aspetto ».

Se non avesse ascoltato che le suggestioni della sua impazienza, il duca avrebbe fatto attaccare all'istante, e si sarebbe messo in via.

Ma poteva egli — secondo ogni convenienza — abbandonarono così improvvisamente il marchese di Courtomieu, che aveva accettato ospite in casa sua e Bianca che in fin dei conti era moglie di suo figlio.

Se avesse potuto ancora vederli, parlare, prevenirli.....

Lo tentò, ma invano. La signora Bianca s'era chiusa nelle sue stanze e non riceveva: il marchese s'era messo a letto: aveva mandato per un medico che gli aveva fatto un salasso, e si dichiarava in fin di vita.

Il signor di Sairmeuse dunque si rasserenò ancora ad una notte d'incertezza veramente intollerabile per un carattere come il suo.

Aspettiamo, pensava: domani finito di far colazione saprò trovare un pretesto per assentarmi qualche ora, senza dire che vado a trovare Marziale.

Ma egli non si prese questa pena.

L'indomani, alle 9 del mattino, mentre terminava d'abbigliarsi, gli si venne ad annunziare che il signor di Courtomieu e sua figlia lo aspettavano nella sala.

Sorpreso, si affrettò a discendere.

Quand'egli entrò, il marchese, che se ne stava a sedere, si alzò, appoggiandosi ad una spalla di zia Media.

E Bianca si avanzò lenta, pallida e scomposta come se le avessero tratto dalle vene l'ultima goccia di sangue.

— Noi partiamo, signor duca, disse ella freddamente, e veniamo per salutarvi.

— Come! voi partite, non volete...

La giovane con atto mesto e tranquillo lo interruppe, e cavando dal suo corsetto la lettera di rottura, la sporse al signor di Sairmeuse, dicendo:

— Degnatevi di leggere, signor duca.

Egli vi gettò un'occhiata, e fu tale la sua sorpresa, che in quel punto non trovò neppure la sua solita imprecazione.

— Incomprensibile!... balbettò, incredibile!...

— Incredibile, diffatti!... ripetè la giovane mestamente, ma senza amarezza... Io sono maritata appena da ieri e nondimeno eccomi qui completamente abbandonata... Sarebbe stata cosa generosa riflettere il giorno prima e non l'indomani... Tuttavia vi prego di dire a Marziale che io gli perdono d'avere spezzata la mia vita, d'avere fatto di me la più infelice delle donne... Aggiungerete che gli perdono anche l'insulto supremo di parlarmi delle sue ricchezze... Gli auguro che sia felice. Andiamo... Addio, signor duca, noi non ci rivedremo più... Addio!

E così dicendo, prese il braccio di suo padre, e fecero per allontanarsi... Il signor di Sairmeuse, che si era alquanto riavuto, ebbe appena il tempo di mettersi davanti alla porta.

— Voi non partirete così!... sclamò, io non lo permetterò... Aspettate almeno che abbia veduto Marziale; egli non è forse così colpevole come lo credete...

— Basta!... interruppe il marchese, basta!...

Sciolse il braccio da quello di sua figlia e con voce debole, continuò:

— A che servono le spiegazioni? Vi hanno degli oltraggi che non si riparano.

Queste parole furono profferite così bene, con un'intonazione così giusta ed un gesto così appropriato, che il duca ne restò sbalordito.

Egli guardò con aria stupefatta il marchese e sua figlia che si allontanavano, ed erano già lontani quando sclamò:

— Gesuita!... a chi vuol darla ad intendere!...

Era così difficile darla ad intendere a lui, che il suo secondo pensiero fu questo:

— Dove vuol riuscire con questa commedia? Dice di perdonarmi... Che ci voglia apparecchiare un tranello!..

Questa convinzione lo tenne perplesso; e, a dire il vero, egli non si sentiva la forza di impattarla col marchese in fatto di perfidia e di bacchettoneria.

— Ma Marziale lo servirà di coppa e di coltello... sclamò... sì, bisogna veder Marziale!..

(*Continua*)

Cronaca Cittadina

Per il collegamento di Udine con la Pedemontana

E' tempo di parlarne — I due tracciati — Il loro costo Ragioni economiche — Ragioni militari

1. La sicurezza finalmente ottenuta che la Pedemontana Sacile - Pinzano verrà quanto prima costruita, il delinearsi fra le cose probabili di una tramvia a scartamento ordinario Maiano - Precenicco, la prossima gita a Roma di una autorevole commissione nominata per esporre al Governo le necessità ferroviarie della Provincia nostra, rendono opportuno il discorso sul prolungamento ad Udine della Pedemontana, argomento sul quale avevamo promesso di tornare fin da quando insistevamo sulla urgenza del tronco Sacile - Pinzano.

* * *

2. Il prolungamento della Pedemontana può essere tracciato: o *esternamente* al cordone morenico, congiungendo Pinzano a San Daniele e seguendo quindi, con le necessarie varianti, la tramvia Udine - San Daniele, o *internamente* al cordone stesso, staccandosi il nuovo tronco dalla Spilimbergo - Gemona al di qua del ponte sul Tagliamento a Cimano, passando fra Maiano e Buia, seguendo quindi — come direttiva — la vallata del Cormor.

Quale dei due tracciati è più conveniente in considerazione della spesa e del reddito? quale più utile economicamente, con speciale riguardo al capoluogo della Provincia? quale più opportuno dal punto di vista militare?

* * *

3. Occorre, anzitutto, sfrondare la illusione che l'esistenza della tramvia di San Daniele e del ponte in cemento armato a Pinzano possano rappresentare una ragione di minor spesa per il tracciato esterno al cordone morenico. Il ponte di Pinzano, per parere di autorevoli tecnici, se potesse forse sopportare una tramvia, non potrebbe certamente sopportare il passaggio di una ferrovia ad armamento pesante. La quale d'altronde, non potrebbe profittare che in minima parte della attuale sede della tramvia Udine - S. Daniele, come è chiaro per chiunque la abbia, anche poche volte, percorsa. Ed è noto a quali prezzi si valutino i terreni lungo tale linea. Cosicchè il tracciato *esterno* al cordone morenico sarebbe *più costoso* del tracciato *interno*, per il punto di partenza (al di là, in vece che al di qua del Tagliamento), nonchè per una maggiore lunghezza e per un maggior costo chilometrico del tronco nuovo da costruirsi.

Senza dire che la scelta di un tale tracciato verrebbe ad implicare necessariamente la soppressione della tramvia, vale a dire la rinuncia al capitale in essa impiegato, ciò che, dal punto di vista della economia generale del paese, rappresenterebbe uno sperpero. Sorvoliamo su altre difficoltà che potrebbero derivare dagli obblighi della Società esercente la Tramvia con il Consorzio dei Comuni.

Dal punto di vista economico, è bene cercare nella realtà i dati essenziali della questione. Non è da credere che il prolungamento della Sacile - Pinzano possa recare grandi vantaggi al traffico della città di Udine facendo gravitare su di essa i commerci della zona pedemontana alla destra del Tagliamento. Quella regione gravita naturalmente su Casarsa - Pordenone - Sacile, che, trovandosi tutte sulla grande linea d'Italia, sono atte a servire commercialmente i paesi che costituiscono il loro *hinterland* economico. I vantaggi che Udine potrà avere dal collegamento con le ferrovie di oltre Tagliamento, dipendono nella massima loro parte, non dal collegamento in sè stesso, ma dal tracciato del nuovo tronco, il quale può per sè stesso essere utile, congiungendo al capoluogo paesi che siano ora privi o scarsamente provveduti di rapide comunicazioni con la città.

Sotto questo aspetto principalmente apparisce la superiorità economica di un tracciato *interno* alla linea delle colline moreniche. San Daniele - Fagagna, gli altri paesi posti sul declivio meridionale dei colli bene o male sono già congiunte con Udine: bene o male i loro commerci sono già serviti dalla tramvia. La sostituzione di questa con una ferrovia potrebbe migliorare quel traffico, ma non oltre i limiti della potenzialità della zona.

La zona invece di Buia - Maiano - Colloredo vasta, ricca di centri abitati e più ricca di forze non ancora interamente attive e fattive è completamente priva di comunicazioni ferroviarie con Udine.

Migliaia e migliaia di abitanti, terreni fertilissimi, forze idrauliche potenti attendono le facili comunicazioni per creare una grande ricchezza in una regione, il fiorire della quale sarebbe di immediato vantaggio per Udine, base e punto di partenza di ogni suo commercio.

Questo sarebbe, d'altronde, l'unico modo con il quale Udine potrebbe evitare che la tramvia Maiano - Precenicco contribuisse a sviare traffici dal capoluogo della Provincia. Nella memoria a stampa della on. Giunta Comunale di Udine per il prolungamento della Pedemontana esso appariva segnato lungo il tram S. Daniele. Ma crediamo che un più maturo studio della questione varrà a persuadere anche la Rappresentanza della nostra città che interessa ad Udine l'esecuzione dell'altro tracciato.

* * *

4. Il tracciato *interno* al cordone morenico dovrebbe anche avere l'appoggio delle autorità militari e di quanti si preoccupano dell'assetto ferroviario - strategico della nostra frontiera.

E' stato autorevolmente detto e pubblicato che anche un prolungamento della Pedimontana *esterna* alla linea dei colli potrebbe essere utile alla manovra di un esercito nazionale appoggiato alla linea dei forti. E' vero. E' vero anche che, in determinate ipotesi, *qualunque* ferrovia può essere militarmente utile. Anche la Cividale - Canale, che pur desta così gravi preoccupazioni, potrebbe, *in certe ipotesi* (felicissime ipotesi), giovare. Ma l'argomento per provare troppo riesce a provare ben poco. Convien tener conto, non di una sola o di poche ipotesi tattiche, ma della grande ipotesi strategica e di tutte le possibilità ad essa inerenti, comprese le peggiori. Ora, se una linea S. Daniele - Udine *esterna alle fortificazioni* può dirsi *protetta* dal cannone di questa, nel senso che un nemico non potrà occuparla e profittarne fin tanto che quel cannone non sia ridotto al silenzio, una tal ferrovia non altrettanto potrà mai dirsi *sicura* per la manovra dell'esercito nazionale. L'ipotesi che la pianura a sud del cordone morenico sia occupata dall'invasore non può essere purtroppo esclusa. Ed allora non soltanto una tale ferrovia sarebbe visibilissima al nemico dandogli agio di verificare e controllare sulla stessa ogni movimento di treni, ma sarebbe bersaglio delle sue batterie che potrebbero, con tiro efficace, troppo facilmente renderla *inutile* per l'esercito difensore. Questo ha bisogno di una linea *sicura*: e linea sicura non potrà essere che quella che si svolga *dentro alla zona trincerata*. Ivi potranno eseguirsi, nel segreto nella tranquillità nella sicurezza, i grandi spostamenti di masse: ivi i rifornimenti potranno compiersi con quell'ordine che non è possibile dove non sia esclusa qualunque sorpresa nemica.

Per le stesse ragioni che valsero a dimostrare l'utilità del prolungamento si rende manifesta la necessità che un tale prolungamento sia interno alla linea fortificata dei colli morenici, non esterno alla stessa.

Ma una tal ferrovia sarebbe anche sotto altri aspetti di somma utilità militare.

Essa completerebbe la Pedemontana nei suoi fini essenziali. Codesta ferrovia deve sopratutto servire al campo trincerato detto di Osoppo o Gemona che ha fronte a nord alla stretta di Venzone, ad est verso il Torre, a mezzogiorno sul cordone morenico. Ora, traversato il Tagliamento a Cimano, la ferrovia si dividerebbe in due branche: essa manderebbe un arteria a nord verso Osoppo e Gemona, l'altra a sud est in direzione di Udine, servendo tutti i fronti del vasto campo.

Ancora: il congiungimento di Udine con la Spilimbergo - Gemona verso Cimano assicurerebbe fino alle estreme ipotesi le comunicazioni fra Udine e Gemona male affidate al tronco Udine - Tricesimo esposto alle minaccie da oltre - Torre.

La nuova linea interna, sfuggendo a tale inconveniente, sarebbe di una utilità che non ha bisogno di essere dimostrata.

Conclusione. Gli interessi economici collimano perfettamente con le ragioni militari per consigliare che il collegamento di Udine con la Pedemontana sia fatto internamente al cordone morenico e con un tracciato che unisca ad Udine la vasta zona di Buia - Maiano e paesi contermini.

* *

Una friulana uccisa a Trieste da un coscritto

Ci scrivono da Trieste, 7:

Come di solito nei pomeriggi festivi, anche nel dopopranzo di ieri alcune donne della casa N. 13 di via della Pietà si erano riunite nel cortile della casa a giuocare alla tombola. Erano intente al giuoco, quando, verso le 6 e tre quarti, udirono provenire dall'atrio della casa un urlo straziante. Impressionate, tutte quante si slanciarono verso il punto donde era partito il grido e videro un uomo che perdeva sangue dal collo, fuggire dal portone e darsi alla fuga per la via della Pietà, verso la Piazza dell'Ospedale. Contemporaneamente una giovane donna stramazzava al suolo poco distante dalla cappella mortuaria dell'ospedale. Parte dei presenti si slanciarono in soccorso della donna, parte si diedero a inseguire il giovane, che fuggiva correndo armato di un lungo pugnale.

Quando il giovanotto si sentì gl'inseguitori alle spalle, si volse di scatto e menò una coltellata a un signore che stava per afferrarlo. La gente allora gli si strinse addosso impedendogli di muoversi: capitarono le guardie e il giovanotto che perdeva sangue in gran copia da una ferita al collo, fu trasportato all'ospedale.

Intanto l'infermiere della infermeria Treves, Diego De Bernardis, con Giuseppe Marsilio e Maria Todeschi, sollevata la ragazza, che a prima vista non presentava alcuna ferita, ma che pure appariva in gravissimo stato, la trasportavano all'Ospedale. Giunto che fu il gruppo vicino al cancello di via della Pietà, questo fu aperto dalla infermiera della quarta divisione Antonia Gherdessich, la quale constatò che la ragazza era ferita. Rapidamente l'infermiera le stracciò la blusa e mise allo scoperto una ferita che la giovane aveva al petto. Senza perdere tempo gliela compresse con un fazzoletto. In quella sopraggiunsero i famigli dell'ospedale con una lettiga, e la giovane fu trasportata pure nella quarta divisione chirurgica dell'Ospedale dove erano ad attenderla i medici dott. Fabricci e Luigi Monti.

Una scena tragica

Intanto che i due sanitari si approstavano a soccorrere la giovane, la quale aveva una gravissima ferita di punta e taglio al primo spazio intercostale destro penetrante in cavità e recidente parecchi vasi sanguigni, nonchè una ferita di taglio al polso sinistro, nello stesso ambulatorio entrava, sorretto da infermieri e guardie di p. s., colui che l'aveva ferita, o più precisamente uccisa, perchè, proprio in quel momento la ragazza spirava.

« La guardi cossa che la ga fato» — disse una infermiera al feritore mentre i medici gli lavavano una larga ferita di punta e taglio che aveva alla parte destra del collo, additandogli la povera giovane appena morta.

Il giovanotto non fiatò e tenne gli occhi fissi a terra nè si mosse neppure quando entrò nell'ambulatorio il passante che era stato ferito da lui durante l'inseguimento.

I protagonisti

Durante il tempo che i sanitari impiegarono per prestare le loro cure ai tre feriti, per uno dei quali sventuratamente a nulla valsero, dai funzionari di p. s. accorsi all'ospedale, si procedette all'identificazione dei protagonisti. La uccisa, una bella e formosa friulana, fu riconosciuta per la domestica Anna Cipolat, di anni 18, da Aviano presso Udine, e l'uccisore per il suo fidanzato Andrea Coslavich, di 21 anni, da Trieste, abitante in via Calvola N. 3. In una delle tasche del Coslovich furono rinvenute, unite in un solo pacchetto, alcune cartoline indirizzategli dalla Cipolat e lettere dirette da lui alla ragazza. Inoltre il Coslovich aveva in tasca una lettera chiusa. Sulla busta, munita di francobollo, c'era la soprascritta seguente: « Nessuno devi averzerla questa letera, chè soltanto una persona di tribunale o di polizia. Andrea Coslovich, via Calvola 3 ».

Il delitto ha la determinante in dolorose storie d'amore.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il movimento dei prefetti

ROMA, 7. — Con decreto reale del 3 corr. è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Nasalli Rocca, prefetto di Venezia, è collocato in aspettativa per ragioni di servizio; Frola Riccardo, prefetto di Lecce, Carnevali Tito, prefetto di Caserta, Saibante Cesare, prefetto di Trapani sono collocati a riposo d'ufficio; Salvarezza, prefetto di Como, è trasferito a Genova; Cataldi Carlo, prefetto d'Ancona è trasferito a Venezia; Lualdi Riccardo, prefetto di Foggia, è trasferito a Como; Aphel Faustino, prefetto di Parma, è trasferito ad Ancona; Pairani Federico, prefetto di Teramo, è trasferito a Foggia; Ferrari Adolfo, prefetto di Novara, è trasferito a Parma; Zoccoletti Riccardo, prefetto di Salerno, è trasferito a Novara; Lazo Luigi, prefetto di Catanzaro, è trasferito a Lecce; Rebucci Mario, prefetto di Benevento, è trasferito a Caserta; Bellini Nicola, ispettore generale al Ministero dell'Interno, è nominato prefetto di Benevento; Mosconi Antonio, ispettore generale al Ministero dell'Interno, è nominato prefetto a Salerno; Bonomo Saverio, consigliere delegato a Napoli, è nominato prefetto a Teramo; Saladno G. B., consigliere delegato a Genova è nominato prefetto a Trapani.

Un duello per la questione dell'acqua a Venezia

VENEZIA, 7, notte. — In seguito ad alcune frasi contro la compagnia delle acque pronunciate dall'on. Foscari in Consiglio comunale, l'ing. Marangoni, membro del Consiglio di amministrazione di detta compagnia inviò all'on. Foscari una lettera vivace alla quale lo stesso on. Foscari rispose pure vivacemente.

Dallo scambio di lettere insorse una vertenza cavalleresca.

L'on. Foscari e l'ing. Marangoni si batterono oggi alla sciabola, allo *stand* del tiro al piccione, al Lido.

Padrini dell'on. Foscari erano il comandante Pegrosso e il dott. Bresciani; per l'ing. Marangoni erano il senatore Tiepolo e il comandante De Bernardis.

Dirigeva lo scontro il capitano di corvetta Manzillo. Medici i dott. Giordano e Calzarara.

Al primo assalto l'ing. Marangoni riportò una ferita da taglio alla regione laterale al terzo inferiore del braccio destro, interessante la cute e il tessuto sottocutaneo e i muscoli.

L'on. Foscari riportò abrasioni al margine posteriore del lobolo dell'orecchio sinistro e una contusione alla regione mastoidea sinistra.

Avendo i medici giudicato che la ferita riportata metteva l'ing. Marangoni in istato d'inferiorità lo scontro venne sospeso.

I duellanti non si riconciliarono.

Le gravi condizioni di salute del Papa

ROMA, 7, (notte). — L'*Osservatore Romano* reca: «Il Santo Padre è quasi completamente guarito dalla recente affezione laringea, ma è stato preso ieri da un leggiero attacco di gotta al ginocchio sinistro; per consiglio dei medici il Santo Padre non interverrà alla solenne cerimonia del 9 corr».

Le ridicole pretese dell'Argentina

ROMA, 7, (notte). — Il *Giornale d'Italia* reca che secondo i diplomatici argentini le vessatorie misure prese a danno dei nostri emigranti non sono che un provvedimento tecnico e che quindi il governo italiano ha ecceduto nella protesta e che quindi tocca ad esso di fare il primo passo conciliativo.

Per il varo della "Conte di Cavour,,

SPEZIA, 7, (notte). — La contessa Alfieri di Sostegno, unica nipote del grande statista, assisterà al varo della *Conte di Cavour*.

Sciopero di facchini in Inghilterra

LONDRA, 7. — Lo sciopero dei facchini delle ferrovie dell'Yorkshire e del Lancashire si estende: 5000 facchini sono in isciopero. Nel distretto di Manchester i facchini della Dorth Western solidarizzano con i loro compagni. Si teme che lo sciopero si estenda al personale dell'altre compagnie. Allora tutto il servizio ferroviario sarebbe paralizzato.

Le lotte sempre più aspre alla Camera Inglese

LONDRA, 7. — (Camera dei Comuni). L'aula è affollata, le tribune gremite.

Balfour, capo dell'opposizione, chiede schiarimenti circa la data in cui il Re accordò al Ministero le garanzie relative alla creazione dei lordi.

Asquith, primo ministro, risponde che il consiglio in proposito venne dato al Re e da lui accettato dopo gli emendamenti al *Parlament bill* presentati alla Camera dei lordi (*applausi prolungati nei banchi ministeriali*). Vi erano state anteriormente comunicazioni confidenziali tra il Re e il Ministero.

Balfour svolge una mozione di censura al Governo. L'oratore accolto con applausi dell'opposizione rileva la gravità della domanda che egli fa, ma aggiunge che mai la storia britannica cita un atto che meriti la condanna del Governo come questo.

La gara Villafranca-Nizza vinta dal nuotatore Massa

NIZZA, 7. — Ieri fu corsa la Villafranca - Nizza, percorso sette chilometri e mezzo. E' il quarto anno che si disputa questa prova; si tratta di una delle gare di nuoto più severe; di un grande e vero campionato di gran fondo. Questo anno la gara fu vinta da Massa, dell'ardita *Juventus* di Nervi. Il bravo campione italiano riportò la sua vittoria contro 17 concorrenti assai timidi. Il Massa prese la testa e conservò il suo vantaggio durante tutto il percorso, nuotando con regolarità a 30 bracciate al minuto, e senza troppo affaticarsi. Il campione italiano finì prestissimo avendo compiuto il percorso in 2 9' 6". Il campione francese Vasseur si classificò secondo in 2 21' 28", in condizioni non buone.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

Manissero batte il record italiano d'altezza

Ci scrivono da Trieste, 7:

Manissero ha battuto ieri superbamente il «record» italiano dell'altezza, che recentemente egli stesso aveva portato a 2200 metri, salendo a oltre 3000 metri. E' poi certo che se avesse avuto la possibilità di guardar in aria il barografo e constatare con precisione l'altezza che esso segnava, avrebbe con un sforzo minimo battuto anche il «record» mondiale, portato ieri l'altro a 3490 metri dal capitano Felix al campo di Etampes.

Partito alle 6,11'43" e un quinto, bene coperto da una grossa giacca, e da uno scialle di lana, egli cominciò subito la scalata del cielo, salendo con grande rapidità; in 25 minuti aveva raggiunto i 3000 metri. Salì ancora. Soffriva gran freddo, ma ciò era niente in confronto dell'entusiasmo che gli fremeva in cuore. A un certo punto, convinto di aver battuto il «record» mondiale, discese....

A 3000 metri spense il motore; riattaccò a 2000, e a 1000 si affidò nuovamente alla discesa morta. Quando fu a pochi metri dal terreno, slittò con un magistrale colpo di timone, parallelamente al terreno, per posarsi infine placidamente in mezzo al campo, alle 6.56'41" e un quinto.

Fu intorno a lui un accorrere affannoso di ammiratori ed amici, mentre il pubblico s'abbandona ad entusiastiche acclamazioni. In piedi sul seggiolino Manissero esaminò il barografo che gli pendeva al collo: esso segnava 3400 metri circa. Malauguratamente però la penna del diagramma si era arrestata sopra i 3000, per poi riprendere a tracciare la sua linea dai 3000 in giù. Sorsero controversie, scoppiarono discussioni e contradizioni animatissime. Infine fu deciso che il barografo sarebbe stato esaminato accuratamente dagli studiosi dell'Osservatorio marittimo.

Si può provare il dispiacere provato da Romolo Manissero al vedersi sfuggir così di mano la vittoria. Ma non con questo meraviglioso volo soltanto, egli destò il delirio e si conquistò l'entusiasmo della folla, bensì anche con due brevi voli, compiuti uno prima e uno dopo l'ardimento dell'altezza. Egli cominciò la sua giornata facendo tutta una serie delle sue affascinanti evoluzioni al disopra del campo e sulla testa del pubblico. Era veramente meraviglioso assistere al suo passaggio, in volo planè sopra il terzo posto, delirante, acclamante. In uno dei suoi giri elettrizzanti, passò fra due alberi del primo posto, sfiorandone quasi i rami.

E un altro magnifico volo egli compiè a sera, mentre il pubblico stava per andarsene. Passò ancora sulla folla, strapandole acclamazioni altissime; fece bel numero di emozionanti evoluzioni, finchè atterrò con maestria insuperabile parallelamente al recinto degli spettatori dei primi posti.

Quando discese, Manissero fu sottratto agli applausi della folla da un commissario di polizia, che minacciò di proibirgli ulteriori voli a Trieste qualora avesse insistito a volare sul pubblico....

o—o—o—o—o—*—o—o—o—o—o

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

7 agosto (Chiusura)

Rend. ital 3 3|4 0|0 contanti	102.92 1|2
" " " fine agosto	103.07
" " 3.1|2 0|0	103.02
Azioni Banca d'Italia	1144.—
" Banca Commer. Ital.	849.—
" Credito Italiano	558.—
" Ferrovie Mediterranee	406.50
" Navigazione Gen. Ital.	360.—
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	162.—
Azioni Londra	13.56
" Svizzera	102.

Borsa di Genova

7 agosto (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3|4 0|0 contanti	102 92
" " " fine agosto	103.05
Rendita Ital. 3.1|2 0|0	102.95
Azioni Banca d'Italia	1145.—
" Banca Commer. Ital.	850.—
" Credito Italiano	557.—
" Ferrovie Meridionali	622.50
" " Mediterranee	406.75
" Navigazione Gen. Ital.	359.25
" Raffi. Ligure Lombarda	331.—
" Acciaierie Terni	1.353.—
" Eridania	673.—
" Ansaldo Armstrong e C.	228.—

Borsa di Parigi

7 agosto (Chiusura)
mercato fermo

Rendita francese 3 0|0	94.90
" Italiana 3.3|4 0|0	102.30
Cambio Londra a vista	25.26
Consolidato Inglese 2. 3|4 0|0	78.1|8
Obblig. Ferrovie Lombarde	289.78
Cambio su Italia	99.9|16
Rendita Turca	93.80
Rendita Russa 1891	84.70
" " 1906	104.50
" " 1909	100.90
" Portoghese	66.40
Banca Commerciale	844.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.

per Venezia: O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.50.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.48.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20-14.50-18.40-21.20
Valvasone	9.35-15.8 -18.56-21.34
S. Martino Tagl.	9.42-15.15-19.3 -21.44
S. Giorgio Rich.	9.53-15.27-19.15-21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.51
da Spilimbergo	6.05-8.7-13.25-17.23
S. Giorgio Rich.	6.22-8.24-13.44-17.40
S. Martino Tagl.	6.30-8.32-13.52-17.48
Valvasone	6.37-8.40-14.2 -17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50-8.53-14.15-18.10

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DA UDINE P. G.: 6.37, 9.7, 11.41, 15.21, 18.35. Fest. 21.36.

ARRIVI A SAN DANIELE: 8.8, 10.37, 13.12, 16.52, 20.6. Fest. 23.8.

PARTENZE DA S. DANIELE: 6.—, 8.31, 11.4, 13.45, 17.58. Fest. 21.

ARRIVI A UDINE P. G.: 7.31, 10.2, 12.35, 15.16, 19.29, 22.31.